

# L'astrofilatelia 5

## Allestire la collezione

di Umberto Cavallaro

**N**ell'articolo precedente abbiamo parlato della raccolta del materiale occorrente; ora si passa alla fase pratica, vale a dire al montaggio del materiale sui fogli.

### Presentazione

La presentazione merita una grande attenzione, perché costa veramente poco raggiungere il massimo del punteggio. Senza ripetere quanto già detto da molti sulle presentazioni delle collezioni, presento due esempi molto diversi tra loro.



(immagine qui in alto)  
Molto elaborata la presentazione di questa collezione americana sulle navi recupero impiegate durante i programmi Mercury-Gemini-Apollo. Le figure rischiano però di attirare eccessivamente l'attenzione e distrarre dal materiale filatelico. Bisogna anche ricordare che materiali non filatelici, come la cartolina della nave che appare nella pagina dedicata a Mercury, in astrofilatelia non sono ammessi.

### Immagine in basso nella pagina.

Lo sfondo nero del cielo stellato, come lo si vede nello spazio al di fuori dall'atmosfera, appare molto appropriato in queste collezioni che raccontano rispettivamente il programma Apollo (a sinistra) e il contributo italiano al programma Shuttle (a destra): è uno sfondo che non distrae e fa risaltare meglio le buste.

### Il testo della descrizione

Bisogna ricordare che l'astrofilatelia è "astro" + "filatelia" e il suo scopo è quello di usare documenti postali per esporre gli aspetti storici, tecnici e scientifici relativi alla ricerca spaziale ed ai relativi programmi.

Il testo deve essere conciso e ridotto all'essenziale, evitando inutili lungaggini e tenendo presente che l'elemento importante della collezione non è costituito dai testi ma dalle buste e dai documenti postali che, scelti opportunamente e inseriti al posto giusto e nella corretta



sequenza cronologica, dovrebbero essere autoesplicativi. La funzione della breve didascalia non è quella di raccontare la storia, ma di “spiegare” l’inserimento del pezzo in quel determinato punto della collezione, evidenziando sia gli aspetti tecnici della storia del programma, sia gli aspetti filatelici peculiari e degni di nota, ed evitando di descrivere quello che risulta già evidente osservando i pezzi esposti.

Il «testo di accompagnamento» – sottolinea l’art. 3.5 del regolamento – «dovrebbe fornire informazioni addizionali a quanto illustrato dal materiale e mostrare il livello di competenza sull’argomento e la ricerca personale dell’espositore».

Rimanendo nel nostro esempio di una collezione sui programmi spaziali americani che hanno portato alla conquista della Luna, la prima volta che si incontra un annullo meccanico va bene precisare che si tratta di un «annullo meccanico a sette barre ondulate, ecc...»: questo fa capire che si sa distinguere

questo tipo di annullo da uno manuale. Ma non è il caso di ripeterlo troppo sovente. Va bene anche mettere in evidenza – la prima volta – che fino al 1977 non c’era un ufficio postale all’interno della base NASA del Kennedy Space Center, e si usava l’ufficio postale più vicino: o l’ufficio postale civile di Port Canaveral, che al tempo era un paesino di pescatori, o quello della base militare di Patrick Air Force Base, che distava quasi 80 chilometri e da dove partiva per le varie destinazioni il personale, compresi gli astronauti, che abitavano quasi tutti a Houston, a qualche migliaio di chilometri di distanza, e si muovevano in continuazione.

La descrizione filatelica serve per verificare elementi importanti come la congruità della data dell’annullo o la pertinenza della località con il programma esposto. Una norma importante in astrofilatelia – praticamente l’unica vera regola dell’astrofilatelia – vuole che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, vengano usati documenti postali (generalmente buste) annullate nella data esatta dell’evento a cui si riferisce, nell’ufficio postale più vicino al luogo in cui l’evento è accaduto (ad esempio l’ufficio postale vicino alla rampa di lancio o al luogo di recupero del veicolo spaziale) o dove risiede l’ente che in quel momento dà supporto all’evento (ad esempio l’ufficio postale più vicino alla sede del Centro di Controllo che dà supporto al veicolo nello spazio o alla Tracking Station che ha in carico la gestione delle operazioni in volo, ecc.). Non sempre il dato risulta immediatamente evidente e quindi è buona norma precisarlo in modo sintetico, almeno la prima volta, nella descrizione.

Vanno anche evidenziate eventuali anomalie, come i non infrequenti falsi o gli annulli sospetti.



**Un tipico falso che non è infrequente incontrare nell’epoca delle missioni Gemini e delle prime missioni Apollo è il famoso plugged-9 (a sinistra) che si distingue facilmente perché ha il 9 otturato. Sovente è anche leggermente più sbiadito dell’originale (riprodotto a destra).**



**Esistono diverse contraffazioni di annulli che più che falsi sembrano vere e proprie burle: non cercano infatti di imitare annulli esistenti, ma sono pure creazioni di fantasia che nulla hanno a che fare con l’originale.**

**Un esempio classico è l’annullo che si trova nella prisoner card che fu preparata da un carcerato in occasione dell’ammarraggio dell’Apollo 7, la cui capsula è stata recuperata nell’oceano Atlantico il 22 ottobre 1968 dalla portaerei Essex. L’annullo contraffatto (il primo a sinistra) non ha nulla a che fare con il timbro genuino che veniva usato nell’ufficio postale a bordo della nave (secondo da sinistra).**

**Peraltro non c’è nessuna possibilità di confusione. Un caso analogo è rappresentato dal falso annullo (il terzo da sinistra) della nave portaerei Hornet che faceva parte della flotta di navi recupero durante la missione Apollo 11. L’annullo di fantasia non può essere confuso con quello genuino usato sulla nave (a destra).**

Riconoscere i falsi è di grande rilevanza per i collezionisti, perché pezzi con annulli falsi circolano ancora e sono piuttosto numerosi. Individuarli ed evidenziarli nella descrizione è sicuramente un valore aggiunto che testimonia la conoscenza filatelica degli annulli utilizzati durante il programma di cui l’espositore si sta occupando. Non è sempre facile trovare queste informazioni perché, come accade per tutte le informazioni che interessano un numero ristretto di appassionati, essi si trovano solo nelle pubblicazioni specializzate, come – in Italia – la rivista trimestrale *Ad Astra*, dell’associazione specializzata Asitaf. Ne parleremo in un prossimo numero.